



r_piemon - Rep. DD-A16 16/12/2025.0001123.1 Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Enrico Gallo



Comune di Cartignano

Provincia di Cuneo

Ripristino colturale di castagneto da frutto abbandonato



Progetto di intervento

Rev.01

Richiedente: Sig.ra GARNERO VILMA

Progettista
Dott. for. Simona Dutto

dicembre 2025



PREMESSA

Lo scopo dell'intervento proposto è quello di recuperare un'area un tempo coltivata a castagneto e negli anni abbandonata in seguito allo spopolamento delle montagne. La vocazione della zona è castanicola e la richiedente, titolare di un'azienda agricola, intende valorizzare la produzione sia intervenendo sugli esemplari ancora presenti, sia rinfoltendo l'intero popolamento al fine di ricavare un aumento di reddito rispetto all'attuale.

Si precisa che questo intervento riguarda parte (circa 50%) di un appezzamento avente superficie complessiva accorpata pari a 3,0618 ha.

Superficie da recuperare a castagneto (oggetto della presente relazione): 1,5857 ha

Scorporando la superficie occupata dalla pista forestale esistente (425 m²), la restante parte (1,4336 ha) sarà mantenuta a bosco (cfr cartografia allegata).

RICHIEDENTE

GARNE [redacted] il [redacted], residente in [redacted]
[redacted] CF [redacted], titolare dell'azienda agricola omonima con sede in Cartignano (CN), [redacted] P.IVA 02433670045, pec: [redacted] cell [redacted]

PARTICELLE CATASTALI E SUPERFICIE DI INTERVENTO

Per completezza si riportano tutte le particelle costituenti il lotto accorpato, ma alcune di queste non sono interessate, se non parzialmente, dall'intervento.

Comune di Cartignano (CN)

fg	particella	sup. catastale (ha)	sup. di intervento (ha)
6	65	0,3482	0,2400
6	72	0,0508	0,0132
9	20	0,2484	0,2484
9	19	0,2033	0,2033
9	7	1,0139	0,6835
9	8	0,5878	0,1058
9	9	0,6094	0,0915
strada esistente (scorporata dal totale)			0,0425
superficie complessiva oggetto di intervento			1,5857

Le particelle sopra riportate e di colore verde sono di proprietà per [redacted] a [redacted]; le particelle in [redacted] e di colore nero sono cointestate a GHIO MA [redacted] a [redacted] il [redacted] CF. [redacted] e OLIVERO MARGHERITA (nata [redacted] il [redacted] CF. [redacted] [redacted]), rispettivamente [redacted] della richiedente. La richiedente ha un contratto di comodato verbale con i proprietari per queste particelle.

VINCOLI PRESENTI

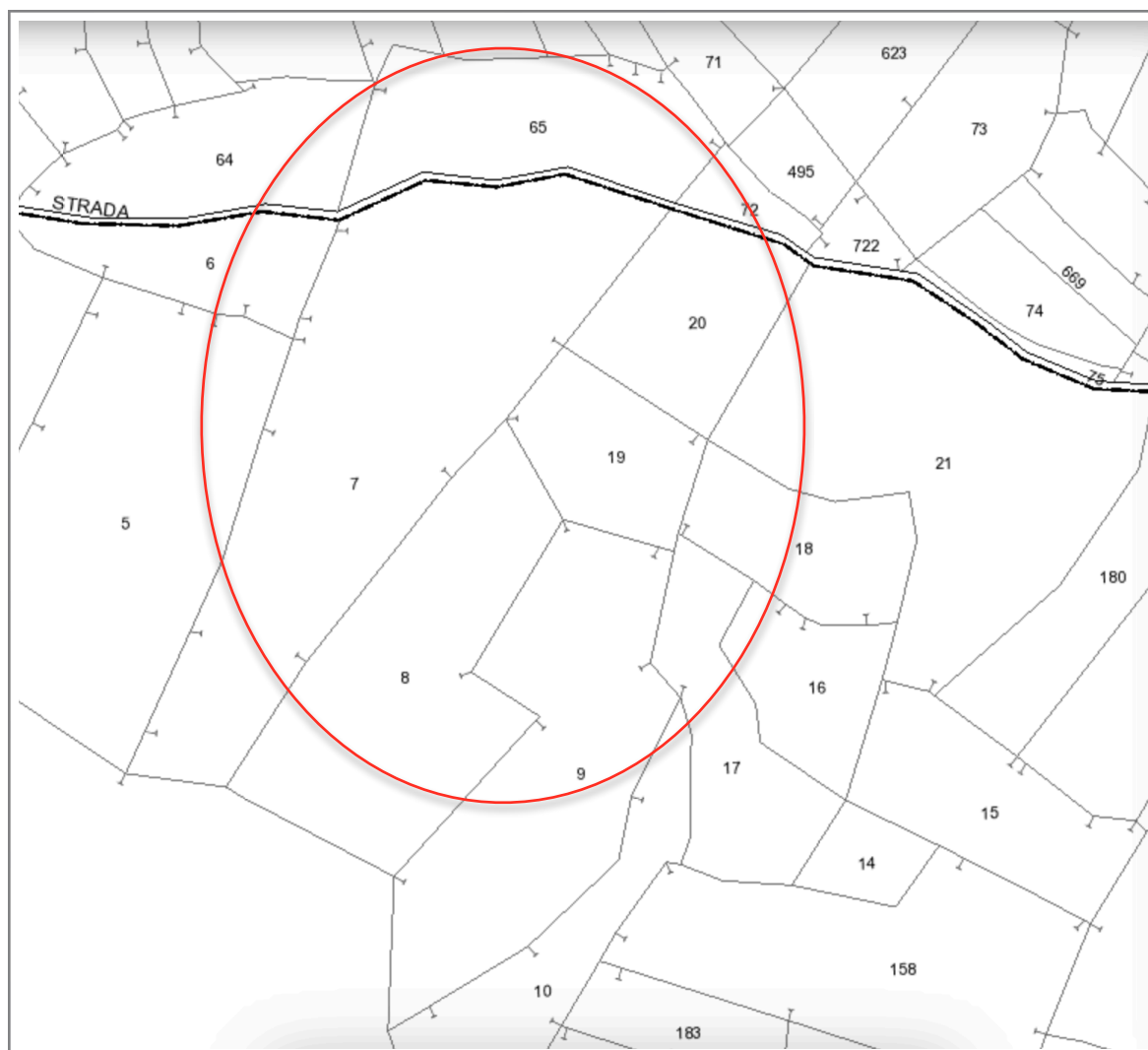
L'area è sottoposta interamente a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923) e paesaggistico (art. 142 del Dlgs 42/04), lettera g) territori coperti da foreste e boschi.

Non ricade in alcuna fascia PAI, né in aree protette, siti rete Natura 2000 né è segnalato alcun dissesto dalla cartografia PAI.

Nella cartografia relativa all'assetto del territorio, del Piano Regolatore Generale Intercomunale - Variante n°6 - adeguamento al PAI, del comune di Cartignano, i terreni oggetto di intervento (indicati all'interno dell'ovale rosso, nello stralcio della tavola del PRG, riportata qui sotto) ricadono all'interno della zona corrispondente a "zona agricola silvo-pastorale".

Dal punto di vista della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, la cartografia del Piano classifica l'area nella classe:

- III, ossia "Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici ed idraulici tali da impedirne l'utilizzo, qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto Indicato dalle N.T.A. geologiche (art 68 N.T.A.)". All'interno di queste aree sono ammesse tutte le pratiche colturali e forestali (comprese le piste forestali) purché realizzate in modo tale da non innescare fenomeni di dissesto.



DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

L'area in esame è localizzata nel Comune di Cartignano, in prossimità del concentrico, in destra idrografica del torrente Maira ed interessa le prime pendici del Monte Fei.

L'esposizione è nord, la quota è compresa tra i 720 ed i 770 m/s.l.m.; la pendenza media del versante è modesta e l'area è attraversata da una pista forestale che si inerpica lungo le pendici del monte, senza raggiungere la cima.

Il contesto nel quale si inserisce l'intervento è tipico delle pendici di media montagna: è caratterizzato da prati e prato-pascoli ancora in attualità di coltura, alternati a castagneti da frutto e boschi, nelle aree più impervie e con maggiori pendenze. In seguito allo spopolamento diffuso delle montagne, alcune zone sono state colonizzate da frassineti di invasione così come alcuni castagneti da frutto, anche in seguito alle diverse patologie tipiche della specie, sono caratterizzati dall'invasione del sottobosco da parte di specie autoctone spontanee. Nello specifico i terreni localizzati a sud dell'abitato di Cartignano (CN), pianeggianti, sono prato-pascolivi e a tratti coltivati, mentre le pendici del monte Fei sono boscate: castagneti nella parte bassa, come nel caso in esame, e faggeta alle quote superiori.



Fig.1 - il contesto agricolo-forestale in cui si inserisce l'area in esame (in rosso)

Inquadramento geologico, geomorfologico e pedologico

La litologia di partenza è riferibile per l'area in questione a quarziti e micascisti dell'Unità Dora-Maira; si tratta dei suoli presenti nei conoidi laterali del Torrente Maira in prossimità dell'abitato di Cartignano (CN), dove l'erosione porta localmente in affioramento le ghiaie grossolane del substrato. L'uso del suolo è caratterizzato da praticoltura prevalente con rari seminativi. Sono aree di origine alluvionale, nelle quali il suolo presenta limitazioni all'approfondimento degli apparati radicali dovute alla presenza di scheletro abbondante a circa 40 cm di profondità. Si tratta di un

suolo ben drenato ed a permeabilità moderatamente alta e la falda non influenza in alcun modo il profilo. I suoli sono classificabili come Inceptisuoli di montagna, ossia suoli assai diffusi sui versanti montani uniformi o relativamente incisi sui quali la relativa stabilità ha consentito un inizio di evoluzione e la formazione in superficie di un orizzonte fortemente arricchito di sostanza organica. L'area si trova in IV classe di uso del suolo, su terreni del piano montano. Si tratta di suoli bruni, prevalentemente acidi, a elevata pietrosità, per lo più superficiali. Localmente, su pascoli invasi, dove la ridotta acclività permette una maggiore potenza del suolo, vi sono discrete potenzialità per i popolamenti ad alto fusto.

In generale si tratta di suoli adatti ad un utilizzo forestale o pascolivo; a parte la praticoltura in aree residuali, ogni altra utilizzazione agraria è di fatto preclusa. L'acidità favorisce specie quali rovere e castagno alle quote inferiori, quest'ultimo ha buone potenzialità per la produzione dei frutti anche in conseguenza delle pendenze spesso non proibitive. Per le specie acidofile è un suolo da considerare ottimo anche per le capacità discrete di ritenuta idrica e la riserva di nutritivi.

Inquadramento forestale

L'area di interesse ricade all'interno dell'Area Forestale n.08 Valle Maira (IPLA 2002): si tratta di un'area montana con copertura arborea caratterizzata in maniera preponderante (60%) dalla presenza dei castagneti, sia cedui che da frutto. La Carta forestale (agg. 2016) definisce l'intero settore, come Castagneto acidofilo a Teucrium scorodonia delle Alpi (CA30B) variante con pino silvestre; l'area di interesse ricade all'interno di questo tipo forestale.

Esso è costituito da popolamenti di castagno puri o in mescolanza con rovere, betulla e faggio, più raramente, come nel caso in esame, conifere; un tempo per la maggior parte cedui, oggi spesso a struttura irregolare per i casi di abbandono anche nelle colture da frutto. Si tratta di cenosi tendenzialmente mesofile o mesoxerofile, da marcatamente a debolmente acidofile.

La funzione prevalente di questi boschi è quella produttiva.

Molte aree, come quella in questione, erano chiaramente castagneti da frutto: ne sono segni evidenti sia esemplari ancora presenti, sia terrazzamenti, piccole casupole (oggi diroccate) all'interno dei boschi probabilmente utilizzati come seccatoi, sia la fitta rete di mulattiere/sentieri che attraversano l'area boscata.

Le varietà presenti nella zona e osservate all'interno del castagneto oggetto di recupero, sono le seguenti: Contessa, Cervaschina e Garrone rosso.

Il castagneto da frutto è stato negli anni utilizzato per la raccolta dei frutti, ma è evidente l'invasione da parte principalmente del pino silvestre, presente in misura rilevante, e di latifoglie tra cui ciliegio e rovere con diametri medi; alcuni esemplari da frutto presenti presentano branche secche e cavità; il sottobosco è ancora erbaceo ma a tratti si inseriscono rovi e nocciolo.

All'interno del popolamento sono presenti anche un paio di esemplari di castagno morti che saranno mantenuti ad invecchiamento indefinito per la biodiversità (individuati in campo con la lettera B seguita da un numero progressivo).

Viabilità e accessi

L'accesso all'appezzamento avviene tramite la strada comunale che conduce a Borgata Copetto, dalla quale, in prossimità del Parco Giochi, si diparte la nuova strada che conduce alle ultime case del borgo di Cartignano (verso ovest); dopo circa 380 m siamo ai margini dell'area di intervento. Da qui parte la vecchia strada sterrata che risale parzialmente lungo le pendici del monte Fei, servendo appezzamenti un tempo coltivati a castagneto da frutto dai residenti; essa attraversa l'intera area di intervento, rendendola completamente fruibile da mezzi di lavoro (trattore, motocoltivatore, etc.) favorendone pertanto il recupero a fini produttivi.

Esiste poi una mulattiera a servizio dell'area, utilizzabile per gli interventi in progetto.



Il confine est dell'area confina con appezzamenti ormai completamente boscati, mentre ad ovest la situazione è analoga a quella in esame; siamo ai piedi del versante e pertanto la parte pianeggiante localizzata a nord è interessata da prato-pascoli, il versante invece a monte è completamente boscato.



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di n.54 castagni da frutto vivi ed in discrete condizioni vegetative; sono presenti in maniera omogenea sull'intera area di intervento. Si riporta in allegato il dettaglio dell'area con l'indicazione dei singoli esemplari presenti.

n.	diametro (cm)	n.	diametro (cm)
1	56	28	83
2	82	29	67
3	81	30	65
4	62	31	45
5	55	32	60
6	82	33	61
7	66	34	67
8	73	35	46
9	48	36	45
10	72	37	65
11	53	38	54
12	70	39	65
13	44	40	60
14	67	41	55
15	68	42	56
16	47	43	39
17	72	44	52
18	82	45	69
19	64	46	82
20	58	47	54
21	58	48	86
22	92	49	28
23	76	50	26
24	58	51	98
25	90	52	55
26	69	53	72
27	58	54	58

Castagni morti da rilasciare per la biodiversità:

B1 diametro 68;

B2 diametro 102.

L'intervento in progetto può essere così descritto:

1) eliminazione delle specie presenti (non castagno)

Si procederà al taglio delle specie infiltratesi nel corso degli anni in seguito all'abbandono: sicuramente sarà eliminato in toto il pino silvestre e alcuni larici presenti mentre alcuni esemplari di rovere e di ciliegio saranno mantenuti all'interno del popolamento se di buon portamento e se non ostacolano la presenza del castagno. Nessuna ceppaia sarà estirpata.

2) potatura degli esemplari di castagno innestati presenti

Si procederà alla potatura di risanamento e/o ringiovanimento con la tecnica del tree climbing di tutti gli esemplari adulti di castagno che necessitano di tale intervento, consistente nell'eliminazione di tutte le parti secche o seccaginosi e delle branche necessarie per il riequilibrio spaziale della chioma e per sollecitare l'emissione di nuovi rami avventizi. Alcuni esemplari ancora in discrete condizioni, saranno potati nel corso degli anni successivi all'intervento.

Il materiale di risulta dei tagli sarà allontanato da parte del proprietario, in parte depezzato ed utilizzato come legna da ardere, in parte (rami di dimensioni minori e materiale secco) cippato e sparso al suolo.

3) eliminazione esemplari morti

Alcuni esemplari di castagno sono morti in piedi, e possono rappresentare un pericolo o in alcuni casi sradicarsi spontaneamente: questi saranno tagliati ma anche in questo caso le ceppaie non verranno estirpate dal momento che non ostacolano il passaggio e/o la raccolta dei frutti; si precisa che non si intende utilizzare gli eventuali ricacci come portainnesti.

Sono inoltre presenti n.2 esemplari morti sempre appartenenti alla specie "castagno" che saranno rilasciati per la biodiversità (indicati sopra).

4) rinfoltimento

L'intenzione del richiedente è di effettuare un rinfoltimento dell'impianto mediante la messa a dimora di alcuni esemplari di castagno innestati, di varietà locali tra cui:

Contessa, Cervaschina e Garrone rosso.

Il sesto d'impianto sarà 7x7 e verranno sfruttate le radure creatisi dall'abbattimento/caduta degli esemplari morti per la messa a dimora dei nuovi piantini. Quindi, ove possibile, l'impianto sarà realizzato a quinconce, con piante sfalsate per permettere la migliore distribuzione della luce all'interno del frutteto; diversamente l'impianto, pur mantenendo in linea di massima le distanze previste, sarà libero.

L'impianto dei nuovi esemplari non sarà realizzato in prossimità degli esemplari adulti presenti: infatti le nuove piante immesse nel castagneto adulto difficilmente possono trovare lo spazio per crescere dal momento che la loro sopravvivenza è fortemente ostacolata dalla competizione per l'acqua e la luce con le piante adulte. Se le piante giovani non godono di pari opportunità di crescita tendono a soccombere: in un castagneto adulto tali opportunità non ci sono. Quindi sarà valutato, in seguito al taglio, dove intervenire con i rinfoltimenti e, dove la densità è sufficiente, sarà mantenuta la composizione attuale.

Se possibile saranno utilizzate piante a radice nuda: infatti il castagno mostra in natura un apparato radicale esteso e molto superficiale e il trapianto di piante a radice nuda fornisce i migliori risultati con riferimento all'attecchimento delle stesse. Il trapianto di piante in vaso o in zolla crea invece maggiori problematiche alla ripartenza primaverile perché l'uso dei contenitori contrasta l'espansione laterale dell'apparato radicale e, quindi, la naturale attitudine del castagno.



La messa a dimora sarà effettuata nell'autunno.

Saranno messe a dimora 75 piante di *Castanea sativa*, cultivar locali.

Si precisa che le piante saranno richieste ed acquistate dal Vivaio Forestale Regionale "Gambarello" di Chiusa di Pesio (CN).

RIASSUMENDO:

- estensione dell'intervento: 1,5857 ha accorpati (> 0,2500 ha)
- categoria del bosco: castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi (CA30B) variante con pino silvestre
- no destinazione di protezione diretta
- numero di soggetti innestati ancora vitali: 54 (pari a 34/ha)
- numero di nuove piante innestate da mettere a dimora: 75 (totale piante recuperate e impiantate: 81/ha)
- per i rinfoltimenti si utilizzeranno cultivar di *Castanea sativa* var. locali
- non saranno estirpate ceppaie di nessun tipo
- è garantita la permanenza di alcuni esemplari di castagno morti/deperienti con cavità, individuati in campo con la lettera B seguita da un numero progressivo
- l'impegno della richiedente è superiore a 10 anni.

PIANO DEGLI INTERVENTI CULTURALI E DI MANUTENZIONE

La presenza di un palo tutore (non di legno di castagno) dell'altezza di 1,80 - 2,00 m. a cui assicurare la giovane pianta nei primi anni di crescita può essere utile laddove l'impianto avvenga in località molto soggette al vento.

Inerbimento/sfalcio

Nell'interfilare si consiglia di ricorrere all'inerbimento controllato tramite semina di essenze di taglia ridotta, resistenti al calpestamento e al taglio ripetuto, poco esigenti e competitive con la coltura principale, come ad esempio le *Graminaceae Phleum*, *Agrostis*, *Festuca* spp. La presenza nel castagneto di copertura erbosa non controllata nello sviluppo esercita una forte competizione per l'acqua e i nutrienti disponibili nel terreno. Tale competizione è tanto maggiore quanto più alta è l'altezza raggiunta dall'erba presente all'interno del castagneto. Ciò comporta stentatezza di crescita del castagno, diminuita crescita del legno di rinnovo (rami dell'anno che dovranno sostenere la produzione dei frutti nell'anno successivo) e frutti di pezzatura ridotta. Il rischio è duplice: riduzione della produttività nell'anno in corso e contrazione della produzione dell'anno successivo. Inoltre, durante i mesi estivi nell'erba non sfalcata trovano riparo insetti dannosi come le cicaline; esse possono provocare profonde lesioni da ovodeposizione sulla corteccia delle giovani piante pregiudicandone lo sviluppo. L'apparato radicale molto superficiale del castagno, non gradisce la lavorazione superficiale del terreno con erpici o frese attuata allo scopo di rimuovere lo strato erboso. Si lesionano le radici e la pianta tende a seccare in piedi. Il taglio o, in alternativa, la trinciatura delle malerbe saranno eseguiti nel momento in cui queste raggiungano i 20 cm d'altezza e saranno ripetuti nella stagione per quante volte si renda necessario.

Molto importante è il tempestivo controllo delle erbe infestanti attorno al tronco e sul filare. La presenza di erbe alla base del tronco prolunga la permanenza di un velo di umidità nelle porzioni inferiori del tronco che predispongono l'insorgenza di attacchi di cancro corticale.

E' da sconsigliarsi l'uso del decespugliatore perché il suo uso porta a lacerazioni della corteccia che favoriscono il diffondersi del cancro corticale. Potrà essere valutata la possibilità di effettuare la pacciamatura localizzata delle piante con dischi o quadrotti in materiale ligneo - cellulosico biodegradabile, ancorati con picchetti.

Irrigazione

Il castagno, al pari di tutte le altre piante da frutto, necessita di irrigazione per ottenere buoni risultati produttivi. Le piante di castagno mostrano sintomi di sofferenza e stentata crescita dovuti sia ad eccessi di umidità nel terreno, sia in presenza di terreni costantemente aridi. In mancanza d'irrigazione le giovani piante di castagno non sono assolutamente in grado di sopravvivere al primo anno dopo il trapianto se si dovessero riproporre condizioni di caldo intenso e protratto nel tempo che hanno caratterizzato l'ultimo decennio.

Il numero degli interventi irrigui, concentrati nei mesi di scarsa piovosità (da metà maggio a fine agosto), nel corso dell'annata varia da 5 nelle piante adulte a 15 nel caso delle piante più giovani.

Negli impianti in fase giovanile (dal 1° al 6° anno) non conviene attendere ad intervenire con l'irrigazione quando il suolo è completamente asciutto: le piante di castagno hanno un apparato radicale molto superficiale e non possono resistere a cicli siccitosi prolungati. La tempestività degli interventi irrigui è basilare per favorire la regolare crescita delle piante.

Sono preferibili interventi attuati con piccoli volumi d'acqua (15-20 litri/pianta), con turni frequenti (7-15 giorni) e tempi di somministrazione lunghi.

E' quindi opportuno provvedere nei primi anni almeno all'irrigazione a partire dal mese di maggio, seguendo come linea guida quella dei più interventi con volumi medi d'acqua piuttosto che grossi corpi d'acqua distribuiti in poche volte. Particolare attenzione va riservata al fatto di non usare acqua irrigua calcarea il cui uso può portare a fenomeni di clorosi ferrica con relativo disseccamento delle foglie e blocco di crescita.

E' molto importante fare in modo che la base della pianta non sia direttamente lambita (irrigazione a scorrimento) o irrorata (irrigazione localizzata per aspersione) durante la distribuzione dell'acqua per evitare permanenza di umidità a ridosso del tronco che può favorire l'insorgere di infezioni legate al cancro corticale del castagno.

Come già indicato sopra, la presenza di una sorgente all'interno dell'appezzamento permetterà di intervenire al bisogno e garantirà la sopravvivenza delle piantine anche in annate particolarmente siccitose.

E' da sconsigliare la creazione di avvallamenti o conche alla base del fusto della pianta di castagno per trattenere l'acqua perché nei periodi piovosi queste depressioni favoriscono la presenza di pericolosi ristagni d'acqua e l'instaurarsi di malattie radicali.

Potatura delle giovani piante

Una volta eseguito il trapianto dei castagni, prima dell'apertura delle gemme in primavera, è necessario provvedere ad accorciare l'astone ad un'altezza di 1 – 1,20 m fuori terra al fine di garantirne un buon attecchimento e la crescita equilibrata.

Il castagno adulto è una pianta di taglia considerevole (15-20 metri). La produttività della pianta si accresce negli anni in virtù dell'accresciute dimensioni della chioma. Tanto più la pianta è vigorosa, tanto maggiore sarà la produttività.

Si prevede di intervenire con interventi di potatura nei primi 5 anni di coltivazione per garantire la corretta formazione della chioma.

Gli interventi di potatura vanno eseguiti nei mesi di marzo-aprile, poco prima della ripresa vegetativa e dell'apertura delle gemme.

E' controproducente potare precedentemente perché le cicatrici dei tagli si richiudono in piena attività vegetativa, nel mese di giugno. Se il taglio viene effettuato ad aprile l'area di lacerazione si ricoprirà di nuova corteccia dopo un paio di mesi, se si effettua il taglio a novembre la ferita rimarrà aperta per 7 mesi.

Ciò aumenta considerevolmente il rischio di penetrazione delle spore del cancro della corteccia e, di conseguenza, il rischio di contrarre la malattia. Non si devono eseguire tagli "in verde", vale a dire durante la tarda primavera e l'estate quando la pianta è in attiva crescita. I rami laterali che la pianta produce durante la stagione vegetativa concorrono fino al termine della stagione ad accrescere lo sviluppo delle radici e del diametro del fusto.

Terminato l'anno di crescita i rami non necessari alla formazione della chioma possono essere rimossi, con minor danno alla pianta.

Si consiglia di mantenere le prime impalcature laterali ad un'altezza minima di 2 / 2,5 metri dal suolo al fine di agevolare tutte le operazioni colturali, dallo sfalcio dell'erba alla raccolta dei frutti. A tale scopo, al compimento del primo anno d'impianto, si rende necessario il taglio radente all'inserzione sul fusto principale di tutti i rami laterali inseriti al di sotto dei 2/2,5 metri di altezza lasciando un solo ramo più vigoroso e dritto come nuova cima.

Tale ramo non va accorciato o spuntato, ma lasciato intero. Si ricorda che:

- i rami laterali vanno eliminati con taglio raso al tronco principale, senza lasciare monconi di ramo che, disseccando, potrebbero favorire l'ingresso del cancro corticale della corteccia
- qualsiasi taglio derivato da potatura o eventuale lesione naturale presente sulla pianta va tempestivamente medicato con spennellature di una sospensione di Sali di rame in acqua (20 gr./ litro d'acqua).

Potatura di risanamento

Nel corso del decennio si prevede di intervenire con potature di risanamento degli esemplari di castagno che saranno rilasciati; nello specifico il primo anno saranno eliminati esclusivamente i rami secchi e/o deperienti che potrebbero, cadendo, causare un danno ai giovani castagni impiantati. Negli anni successivi, è intenzione della Azienda Garnero,

intervenire su alcuni esemplari che saranno scelti di volta in volta, distribuendo gli interventi nel corso del decennio.

Concimazione

La pratica della concimazione deve essere adottata annualmente se si vogliono ottenere buoni risultati produttivi nel frutteto di castagno. I fertilizzanti vanno distribuiti sulla superficie del terreno partire da 50 cm. dal tronco della pianta per un raggio di 2-3 metri.

Sostituzione delle fallanze

I primi 2 anni saranno sostituite eventuali piantine che non abbiano attecchito; saranno utilizzate le medesime varietà dell'impianto sempre acquistate dal Vivaio Forestale Regionale "Gambarello" di Chiusa di Pesio (CN).

operazione	1°	2°	3°	4°	5°
sfalcio (più volte all'anno)	x	x	x	x	x
irrigazione (in funzione dell'andamento stagionale)	x	x	x	x	x
potatura di formazione	x	x	x	x	x
potatura di risanamento	x *	x	x	x	x
concimazione	x	x	x	-	-
sostituzione fallanze	x	x	-	-	-
operazione	6°	7°	8°	9°	10°
sfalcio (più volte all'anno)	x	x	x	x	x
irrigazione (in funzione dell'andamento stagionale)	-	-	-	-	-
potatura di formazione	-	-	-	-	-
potatura di risanamento	x	x	x	x	x
concimazione	-	-	-	-	-
sostituzione fallanze	-	-	-	-	-

* la potatura di risanamento riguarderà l'eliminazione esclusivamente dei rami secchi e/o deperienti che potrebbero, cadendo, causare un danno ai giovani castagni impiantati.